



ASSOCIAZIONE
ARCHEOLOGICA
LOMELLINA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per le province di Como,
Lecco, Monza e Brianza, Pavia,
Sondrio e Varese

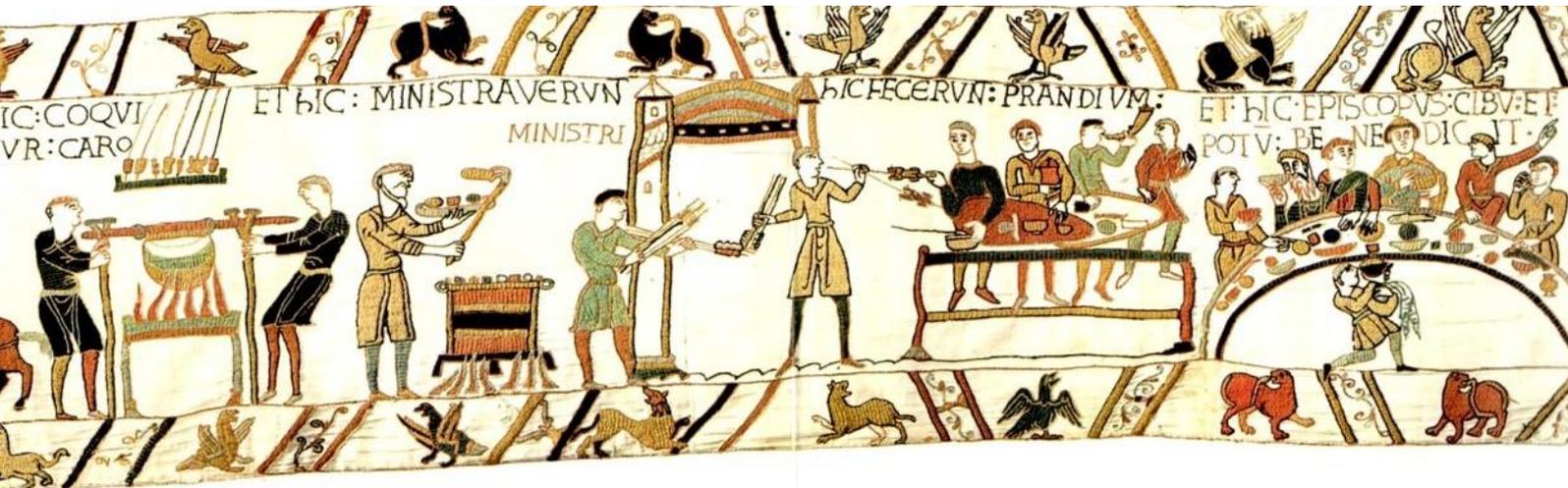


Comune di Gambolò

Museo Archeologico Lomellino, Gambolò, Piazza Castello

CONFERENZE DI ARCHEOLOGIA ULTIME NOTIZIE DALL'ALTO MEDIOEVO

Recenti scoperte e indagini multidisciplinari



Programma

VENERDI' 30 NOVEMBRE, ORE 21.15

L'alimentazione nell'alto medioevo: tra fonti scritte e fonti archeologiche

Dott.ssa Paola Marina De Marchi

Già Direttore del Parco archeologico e Antiquarium di Castelseprio, Ministero per i Beni e le Attività Culturali

VENERDI' 7 DICEMBRE, ORE 21.15

I Longobardi e il mondo dei morti.

Dati preliminari dalla necropoli di Gambolò Belcreda

Dott.ssa Sara Matilde Masseroli

Direttore del Parco archeologico e Antiquarium di Castelseprio

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese

SABATO 15 DICEMBRE, ORE 21.15

Alle origini dei Longobardi.

Migrazioni, clan, culture attraverso ricerche e analisi paleogenetiche (DNA)

Prof.ssa Caterina Giostra

Università Cattolica di Milano

Museo Archeologico Lomellino, Gambolò (PV), Piazza Castello

Tel. 0381-938256 – sito internet: www.museoarcheologicogambolo.altervista.org



Presentazione

VENERDI' 30 NOVEMBRE, ORE 21.15

L'alimentazione nell'alto medioevo: tra fonti scritte e fonti archeologiche

Dott.ssa Paola Marina De Marchi

Già Direttore del Parco archeologico e Antiquarium di Castelseprio, Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Il tema dell'alimentazione altomedievale è strettamente connesso con una nuova gestione della terra. In primo luogo, l'abbandono delle condotte idrauliche, ormai prive di cura, il crollo demografico, la triste eredità della guerra greco-gotica hanno come effetto l'estendersi dell'incolto, la semina di nuovi grani, più resistenti (i cereali minori). A questo conduce anche la fase prolungata di condizioni atmosferiche caratterizzate da alluvioni, piogge, umidità, tramandate dalle fonti storiche dell'epoca. A questo si aggiunge la necessità di sfruttare appezzamenti di terreno non concimati e lasciati riposare come nel periodo tardo romano. Cambia il cibo, ma cambia soprattutto la mentalità: esiste un cibo per aristocrazie guerriere e un'alimentazione per i monaci, vocati alla pace della cura delle anime. Da un lato abbiamo la civiltà delle carni rosse, dall'altro quella delle erbe, delle verdure e del pesce. Questa è solo una prima suddivisione, ma altre selezioni sono gerarchiche e toccano direttamente lo status sociale degli uomini.

La scomparsa delle stoviglie da mensa dai corredi funerari, caratteristica propria alla società romana, rinvia anche al mutamento del modo di stare a tavola. Anziché usufruire di un proprio piatto, i commensali si servono da un piatto unico, particolarmente adatto ai nuovi cibi (polente e *pulmentum*). La carità cristiana registra però, soprattutto nell'VIII secolo, l'esigenza di garantire ai poveri in particolari giorni cibo ricco di proteine. Infine, la popolazione, per quanto povera e spesso provata da dure fatiche fisiche, può ancora servirsi delle terre comuni (boschi, paludi) dalle quali attingere cibo e nelle quali può soprattutto cacciare.

Paola Marina De Marchi si è laureata con una tesi sullo sviluppo del Monastero Maggiore, altomedievale, di Milano in relazione ai resti degli edifici pubblici imperiali della città romana. Ha curato studi inerenti Lomello altomedievale e la necropoli longobarda di Bolgare (Bg). Ha collaborato con numerosi musei per la realizzazione di mostre (*Il futuro dei Longobardi, Bizantini e Carolingi* a Brescia, *Avari*, Milano, Udine, la mostra sui Longobardi tenutasi di recente a Pavia). È consulente dei Civici Musei archeologici di Milano e Arsago Seprio (Va). Ha diretto l'area archeologica Patrimonio Mondiale UNESCO di Castelseprio, curando la pubblicazione del volume *Castelseprio e Torba. Sintesi delle ricerche e aggiornamenti*, Mantova 2013. È autore di numerosi saggi sull'altomedioevo e sui Longobardi in particolare, in parte postati su Academia.edu.

VENERDI' 7 DICEMBRE, ORE 21.15

I Longobardi e il mondo dei morti. Dati preliminari dalla necropoli di Gambolò Belcreda

Dott.ssa Sara Matilde Masseroli

Direttore del Parco archeologico e Antiquarium di Castelseprio

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese

Gli usi funerari dei Longobardi attraverso fonti scritte e archeologiche, illustrazione della campagna di indagini archeologiche condotte in località Belcreda e della necropoli scoperta nell'ambito dei lavori per la realizzazione del metanodotto Calvignano - Mortara, con i primi dati preliminari su sepolture e corredi, attualmente in corso di restauro.



Dopo quasi quindici anni di libera professione nel campo dei beni culturali (scavo archeologico, ricerca, pubblicazione scientifica, divulgazione, allestimenti di Musei e mostre ecc.), Sara Masseroli diviene funzionario archeologo della Soprintendenza Speciale di Pompei, dove, oltre a ricoprire incarichi di Responsabile di un settore della città antica, di depositi e archivi, dell'Antiquarium degli Scavi, partecipa alla progettazione ed esecuzione di numerosi interventi di scavo, studio, documentazione, restauro, allestimento nell'ambito del Grande Progetto Pompei cofinanziato dall'Unione Europea. Passata alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, dal 2016 ricopre, tra gli altri, l'incarico di Direttrice del Parco Archeologico e Antiquarium di Castelseprio, uno dei sette complessi costituenti il sito seriale Unesco *I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)*. In qualità di responsabile della tutela archeologica nel territorio della Provincia di Pavia ha diretto lo scavo della necropoli longobarda in loc. Belcreda di Gambolò, scoperta nell'ambito dei lavori per la realizzazione del metanodotto Cervignano-Mortara.

I suoi interessi scientifici sono principalmente rivolti allo studio della cultura materiale di età romana, con particolare riguardo al mosaico e alle produzioni di ceramica fine e vetri, temi sui quali ha pubblicato numerosi contributi scientifici.

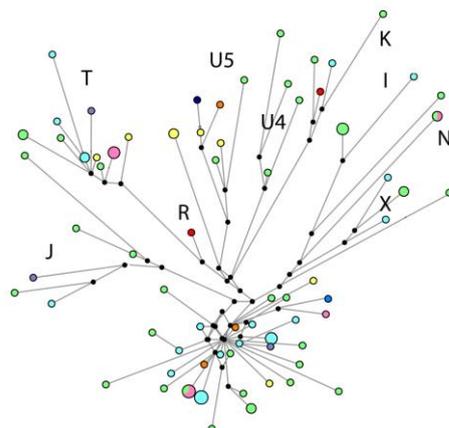
SABATO 15 DICEMBRE, ORE 21.15

Alle origini dei Longobardi. Migrazioni, clan, culture attraverso ricerche e analisi paleogenetiche (DNA)

Prof.ssa Caterina Giostra

Università Cattolica di Milano

Le migrazioni dei popoli barbarici, la natura e la formazione di queste *gentes*, l'esistenza di una specifica identità culturale e l'interazione con il popolamento locale sono temi fra i più



controversi e dibattuti della storia medievale europea. In merito, un progetto di ricerca internazionale si incentra su studi paleogenetici, integrati da analisi degli isotopi stabili per la determinazione della mobilità e della dieta e dai dati archeologici e antropologici, in un serrato dialogo interdisciplinare.

Sorprendenti sono i risultati, che permettono di supportare il percorso migratorio da regioni centro-nord europee all'Italia attribuito dai testi scritti ai Longobardi; emerge con forza l'importanza delle relazioni biologiche nella struttura sociale di queste comunità, composte da due principali gruppi genetici, ai quali corrisponde una specificità culturale; si suppone anche mobilità femminile per esogamia. Nuovi importanti dati per una rilettura di vecchi temi.

La conferenza presenta i primi risultati di analisi paleogenetiche e isotopiche condotte su necropoli attribuite ai Longobardi di Ungheria e Italia.

Caterina Giostra è docente di Archeologia cristiana e medievale presso l'Università Cattolica di Milano.

Le sue ricerche privilegiano le culture barbariche, in particolare Goti e Longobardi in Italia. Ha prodotto numerose pubblicazioni sul tema; ha partecipato all'organizzazione di varie mostre, fra le quali "Longobardi. Un popolo che cambia la storia", allestita di recente al Castello Visconteo di Pavia; coordina gli annuali Incontri per l'Archeologia barbarica e la collana "Archeologia Barbarica". Ha condotto campagne di scavo in vari siti medievali, fra i quali Trezzo sull'Adda, Povegliano Veronese e Castelseprio. In ambito cristiano, ha diretto campagne di scavo nell'antica città-porto etiope di Adulis (Eritrea) riportando alla luce la "chiesa orientale" e studiando la diffusione del cristianesimo lungo il Mar Rosso.